

Madre di due gemelle a 57 anni: "Il Signore mi aiuterà a crescerle"

Le bambine sono nate a Salerno, una è in terapia intensiva
Gravidanza travagliata e ad alto rischio: cesareo d'urgenza

il caso
ANTONIO SALVATI
SALERNO

Silvana è diventata mamma per la prima volta a 57 anni compiuti da un mese. Dieci giorni fa sono nate Karola Pia e Adriana Cristina al termine di una gestazione particolarmente travagliata. Sarà per questo che dopo aver ringraziato il Signore, non ha voluto dimenticare chi, come lei e il marito, ha tanto lottato per avere un figlio. «Dico a tutte le donne di non arrendersi e di andare avanti». Come ha fatto lei, medico sposata con un medico e originaria di un piccolo paese del Cilento.

Non è stata una gravidanza facile quella di questa donna, guardia medica come suo marito, quest'ultimo di origini greche. Quando ha bussato alla porta dell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno era incinta già da 19 settimane in seguito sembra, ad una ovodonazione. Subito è stata presa in cura dall'équipe «Gravidanza a rischio», un vero e proprio reparto speciale interno alla Terapia intensiva neonatale. Unica in tutta la Campania, la «Gravidanza a rischio» è stata istituita due anni fa su specifica indicazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Azienda ospedaliera salernitana. Qui arrivano da tutta la regione i casi più difficili, le gravidanze più complicate. Come quella di Silvana, resa problematica un po' per l'età ma anche, e soprattutto, a causa di una serie di acciacchi pregressi. La

donna ha dovuto superare durante la gravidanza i problemi provocatigli dall'ipertensione, dal diabete e dalla presenza di un grosso fibroma, dalle dimensioni di un'arancia.

Nel corso della gestazione già erano state registrate due minacce d'aborto quando, alla trentesima settimana, i medici si sono accorti che le due placente delle bambine si erano fuse tra di loro. Un evento che ha comportato una continua trasfusione di sangue da una gemellina all'altra, con una crescita maggiore in una delle due ed un grave difetto di crescita nell'altra. Bisognava intervenire subito.

Così il primario Raffaele Petta e il suo staff (Mario Polichetti, Carlo De Rosa, Carmela Pugliese e l'anestesista Gianluca Apetino) hanno deciso di far partorire la donna alla trentaquattresima settimana di gestazione: un parto cesareo in anestesia locale reso ancora più complesso dal fatto che la placenta era molto aderente e non poche sono state le difficoltà a staccarla anche per la presenza del voluminoso mioma. Dopo la lunga operazione, le bimbe sono nate e affidate alle cure della Terapia intensiva neonatale (i dottori Antonio Criscuolo e Giuseppe Vassallo diretti dalla dottoressa Graziella Corbo). Karola Pia, di due chili circa, è subito apparsa in ottime condizioni mentre Adriana Cristina, di un chilo e 360 grammi, ha ancora bisogno di assistenza respiratoria.

«Considerata l'età avanzata della signora - ha spiegato il primario Raffaele Petta - si tratta di un evento straordinario che ha pochissimi riscontri. L'eccezionalità della gravi-

danza ha richiesto, infatti, particolare assistenza, ma alla fine tutto è andato per il meglio».

«Ho coronato il sogno della mia vita - ha spiegato Silvana - lottando con mio marito per avere un figlio e alla fine ce l'abbiamo fatta». Lei fervente cattolica e lui di fede greco-ortodossa non smettono di ringraziare Dio per il lieto evento («In questi giorni bellissimi che hanno completamente cambiato la nostra vita, ringraziamo il Signore va per questo splendido dono», hanno detto) e i medici che continuano ad assisterli («Gli operatori di queste strutture non hanno nulla da invidiare ad altre strutture anzi forse hanno oltre alla altissima professionalità, tanta umanità. Un ultimo ringraziamento al direttore generale Bianchi ed al direttore sanitario Scafarto che hanno fortemente voluto che a Salerno venisse istituita una struttura di «Gravidanza a rischio» specializzata nel controllare le gravidanze molto difficili e ci hanno evitato viaggi della speranza»). E in tanta gioia non si sottraggono alle polemiche che in questi giorni montano sui genitori troppo avanti negli anni rispetto al tradizionale modello di padre e madre: «Siamo certi che il Signore - spiega la coppia - oltre a questo dono ci darà la forza per seguire le nostre bambine».



«Le considerazioni sull'età le lasciamo fuori dal reparto»

3 domande a
Raffaele Petta
 primario di ostetricia

Non c'è tempo di gioire. Le attenzioni dei medici dell'équipe «Gravidanza a rischio» sono già tutte concentrate su un'altra donna pronta per partorire tre gemellini. «Noi siamo specializzati nel seguire le gravidanze difficili. Il nostro è un gruppo unico in tutta la Campania che insieme al reparto di Terapia intensiva neonatale completa un'offerta molto particolare. Bisogna dare atto alla lungimiranza del direttore generale Attilio Bianchi e del direttore sanitario Virginia Scafarto che hanno lavorato tanto affinché venisse istituita due anni fa nell'Azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno una struttura di questo genere». Raffaele Petta è il primario che ha fatto nascere le piccole Karola Pia e Adriana Cristina. Era lui a rassicurare mamma Silvana che continuava a chiedere delle condizioni delle sue bambine.

Qual è stato il momento più difficile di questa gravidanza?

«Questa gestazione presentava diverse criticità sia per l'età particolare della madre, sia per altre patologie.

Inoltre durante la gravidanza erano state già registrate due minacce d'aborto. Forse il momento più critico è stato quando ci siamo accorti che una delle due gemelline cresceva di più rispetto all'altra. Così abbiamo deciso di far partorire la signora e, ringraziando il Signore, tutto è andato per il meglio. Tutte stanno bene e anche Adriana Cristina, nonostante sia assistita nella respirazione, è in buone condizioni».

Quanti altri casi di questo genere ha seguito in questi due anni?

«Con l'équipe che ho l'onore di dirigere, abbiamo portato a termine diverse gravidanze trigemine alcune delle quali aggravate da episodi emorragici. Quella che ricordo maggiormente? Tutte, dalla prima che fu il parto di una collega che presentava una malformazione all'utero a quella dove sono nate Karola Pia e Adriana Cristina. Ma il nostro lavoro continua, pensi che tra qualche ora dovrebbero vedere la luce tre gemellini».

Che cosa ne pensa di chi diventa genitori in un'età non proprio «canonica»?

«Il nostro mestiere è quello di seguire le gravidanze difficili. Tutte le altre considerazioni lasciano il tempo che trovano e restano fuori da questo reparto».

[AN. SAL.]

